Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 1 - 2015 - Tassa Pagata - Taxe Perçue - Contiene I.R.

Anno 42 - **Gennaio 2015 - n.1**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Per uno sviluppo sostenibile urbano-rurale

"*Migliorare la gestione pubblico-privata per uno sviluppo sostenibile urbano-rurale"…* Così è definito, dalla presentazione della Regione Piemonte, l'obiettivo che il progetto intende raggiungere nei territori dove verrà sperimentato.
Sempre dalla presentazione regionale, e giusto per capirne l'impianto generale, "*Il progetto* Rurbance *è finanziato nell'ambito della Priorità 1 (Competitività e Attrattività) del Programma europeo di cooperazione transnazionale* Alpine Space*, ha avuto inizio nel luglio 2012 e si concluderà a giugno 2015; coinvolge 12 partner in 7 aree metropolitane dell'arco alpino: Torino, Milano, Grenoble, Graz, Monaco, Ljubljana, Zurigo*".
Il territorio scelto per questa azione pilota dalla nostra Regione è l'unione dei comuni del ciriacese (Ciriè, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese) e parte delle Valli di Lanzo; grosso modo lo stesso territorio già interessato da altri due importanti progetti: "Corona Verde" e il "Contratto di fiume della Stura di Lanzo". Tre progetti (due gestiti dalla Regione Piemonte e uno proposto dalla Provincia di Torino) che si concentrano su un unico territorio che, evidentemente, appare come una buona palestra per sperimentare nuove progettualità.
L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) segue già due progetti (di "Corona Verde" e del "Contratto di Fiume" abbiamo già dato notizie su queste pagine) ai quali si aggiunge ora anche quello di *Rurbance* al quale siamo stati invitati a partecipare ad un primo incontro di approfondimento sui quattro temi proposti i cui contenuti possono essere riassunti con i titoli dei rispettivi tavoli aperti:
1. Metropoli agricola: aree agricole e filiera agroalimentare.
2. Rigenerazione, riqualificazione edilizia, ambientale e energetica degli insediamenti.
3. Mobilità e qualità della vita: trasporti, distribuzione e accessibilità dei servizi.
4. Risorse territoriali e paesaggio: comunità locale, fruizione metropolitana e turismo.
Anche se invitati a partecipare al solo quarto gruppo di lavoro, i responsabili dell'ATA hanno chiesto di partecipare anche agli altri tre *Focus group*, ritenendo che ogni argomento influenzi l'altro e che le strette connessioni tra i temi trattati possano determinare una più corretta visione dello scenario generale del progetto.
Gli incontri si sono svolti a Ciriè alla fine del settembre scorso al termine dei quali l'ATA ha deciso di produrre un memoriale da consegnare ai responsabili del progetto.
La decisione di contribuire al progetto con un documento, deriva dalla necessità di cercare di chiarire ciò che l'ATA intende per "sviluppo", "valorizzazione", "crescita", ecc..,termini molto usati in questo genere di incontri, il cui significato è spesso piuttosto confuso e facile a prestarsi a diverse interpretazioni.
Il documento finale è piuttosto lungo, comprende degli allegati (ai quali Pro Natura Torino ha contribuito sul tema della mobilità e l'Associazione Colours di Ciriè per quello sulla riqualificazione edilizia dell'ex IPCA) ed è consultabile sul sito ATA all'indirizzo http://www.ata-web.it/iniziative/documenti-e-filmati/
Si è tenuto il 20 dicembre, sempre a Ciriè, un secondo incontro durante il quale sono stati presentati gli esiti dei precedenti tavoli di lavoro e i possibili strumenti di finanziamento derivanti dalla nuova programmazione europea.

Il Burchvif tutela il canneto Boverio

In anticipo rispetto al previsto, si è concluso giovedì 20 novembre 2014, con la firma del rogito, il percorso iniziato nel mese di febbraio scorso che ha portato Burchvif e Lipu all'acquisto del Canneto Boverio, situato in comune di Nicorvo (PV).
Con questa acquisizione di un'area nella confinante Provincia di Pavia, l'Associazione di Borgolavezzaro (NO), aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura, varca i confini regionali.
Su "Obiettivo ambiente" di aprile 2014 avevamo anticipato l'inizio di questa nuova avventura del Burchvif, giunta ora felicemente a conclusione.
Nello studio Corti di Mortara si sono riuniti tutti i protagonisti dell'evento che rappresenta un bel traguardo raggiunto.
Per Burchvif, che ha acquistato due terzi dell'area, erano presenti il presidente Lorenzo Gié e il responsabile del Gruppo ambiente, Giambattista Mortarino; per Lipu BirdLife Italia, che ha acquistato (con il contributo di Lipu UK, organizzazione inglese) circa un terzo dell'area, erano presenti il presidente Fulvio Mamone Capria, giunto espressamente da Roma, e il Direttore Conservazione Natura, Claudio Celada. Era inoltre presente il professor Giuseppe Bogliani dell'Università di Pavia che ha svolto un ruolo determinante nel coinvolgimento della Lipu in questa bella "impresa".
La controparte, cioè il venditore, era costituita dalla famiglia Pollini di Semiana e dal signor Flavio Marinone di Castelnovetto.
Il notaio Giovanni Pandolfi e la dott.ssa Valentina Corti dopo aver dato lettura dell'atto di compravendita hanno consegnato ai venditori gli assegni a saldo.
Il canneto è ora di proprietà di Burchvif e di Lipu BirdLife Italia; la gestione dell'intera area sarà curata da Burchvif.
Questo bel risultato è stato raggiunto grazie al coinvolgimento e alla partecipazione di un gran numero di persone che hanno dato il loro sostegno morale e pratico, ma soprattutto economico, permettendo così all'associazione di raccogliere l'importo necessario all'acquisto e al ripianamento di buona parte dei prestiti anticipati dai soci.
Il vero padrone di casa sarà però il Tarabuso (Botaurus stellaris) di cui il Burchvif e i suoi soci sono certi di poter ascoltare il particolarissimo canto per molto tempo.
Un grandissimo e pubblico grazie quindi a tutti coloro che hanno collaborato.

La fine dell'acqua pubblica?

Il Comitato Cuneese " Acqua Bene Comune" ha diffuso il seguente comunicato.
Il Governo Renzi, con il decreto "Sblocca Italia" insieme alla Legge di Stabilità, cancella i risultati dei referendum sull'acqua.
Lo "Sblocca Italia" introduce l'obbligo per ogni ambito territoriale ottimale (praticamente il territorio della provincia) dell'unico gestore, scelto tra coloro che già oggi ne gestiscono almeno il 25%.
Il disegno sotteso è quello di un processo di aggregazione/fusione che veda i quattro colossi attuali (A2A, Iren, Hera e Acea) già collocati in Borsa, accaparrarsi la gestione dei servizi idrici, ambientali ed energetici, divenendo gli unici campioni nazionali.
La legge di stabilità pone gravi ostacoli ai Comuni che volessero conservare una gestione pubblica dell'acqua, mentre offre incentivi ai Comuni che privatizzano.
Obbliga gli enti locali che intendono gestire i servizi pubblici direttamente con loro aziende, senza il ricorso alla quotazione in borsa od a soci privati, ad accantonare nel proprio bilancio somme pari al valore finanziario delle loro partecipazioni in tali aziende, mentre permette a quegli enti che decideranno di vendere a privati le loro azioni o di quotarle in borsa, di poter liberamente utilizzare al di fuori del patto di stabilità i proventi delle dismissioni.
Anche la nostra provincia non sfuggirà alla privatizzazione e ad una gestione dell'acqua assegnata ad un soggetto lontano dal controllo di cittadini e amministratori. Solo un'azienda speciale, essendo una emanazione strumentale dell'Ente, non sarebbe rientrata negli attuali obblighi.
Il Comitato Cuneese "Acqua Bene Comune", ha proposto questa soluzione senza trovare ascolto.
Sarebbe stata l'unica che avrebbe permesso di "salvare l'acqua dai mercanti".

La canapa: opportunità per la Valle di Susa

L'Associazione culturale *CanapaValleSusa* nasce con l'obiettivo di rilanciare, mediante azioni di promozione e valorizzazione, la coltivazione della canapa da fibra (*Cannabis sativa*) sul territorio valsusino, tramite iniziative d'informazione culturale, di sviluppo agricolo e produttivo. Questa coltura è stata, per molti secoli, coltivata per scopi tessili da numerose famiglie contadine italiane, in particolar modo nelle regioni dell'Emilia Romagna, della Campania e del Piemonte. La canapa è in realtà una pianta dagli innumerevoli impieghi in campo agricolo, tessile, farmaceutico, medico, alimentare, industriale e in bioedilizia.
Dalla lavorazione dello stelo della pianta di canapa si ricava la fibra. A seconda della lunghezza della fibra e del diametro i suoi utilizzi possono essere diversi: dalla produzione di sacchi, di corde, di tele per i quadri, di tessuti per componentistica d'arredo, fino alla realizzazione di biancheria per la casa, abbigliamento e camiceria fine. La fibra può essere usata anche per la produzione di carta resistente e sottile, materassini coibentanti; inoltre si possono ottenere dei bio-composti molto interessanti in quanto hanno dimostrato di essere resistenti agli urti, facili da lavorare, indeformabili e leggeri. Lo "scarto" della lavorazione dello stelo è detta canapulo.
Oggi il canapulo è una importante materia prima da solo o, insieme alla fibra, per la produzione di mattoni, pannelli e intonaci in bioedilizia; in passato questo veniva utilizzato come combustibile o come lettiera per gli animali. Con il canapulo inoltre si può produrre carta poco pregiata.
Il seme della canapa è di per se un alimento prezioso per l'elevato contenuto proteico. Dalla macinatura del seme si ottiene la farina per la preparazione di pane, biscotti e pasta; dalla spremitura invece si estrae l'olio, anch'esso dall'alto valore nutrizionale. L'olio inoltre è un ingrediente eccellente nella preparazione di cosmetici, prodotti solari, detersivi e saponi e può essere inoltre usato come solvente, come componente per le vernici e come olio combustibile.
La canapa è una pianta dalla grande vocazione ecologica, caratterizzata da un'elevata rusticità, si adatta bene alla maggior parte degli ambienti agricoli, assorbe l'anidride carbonica, cresce senza l'ausilio di pesticidi e concimi chimici e il consumo idrico è così ridotto da non richiedere in pratica irrigazione.
Nel corso del 2014 è stato avviato un Progetto pilota di coltivazione della canapa in val di Susa, che ha previsto la semina, con materiale certificato e in accordo con i Regolamenti comunitari e la legge italiana, di terreni messi a disposizione da alcune aziende agricole che hanno aderito con entusiasmo al progetto.
L'idea è di verificare se esistono i presupposti affinché nell'arco di un paio d'anni si possa proporre il rilancio della coltivazione della canapa in Valle di Susa, valorizzando una reale risorsa economica, diffondendone la conoscenza fra gli agricoltori, scambiando e consolidando le conoscenze acquisite e, contemporaneamente, fare "esperienza sul campo".
La coltivazione della canapa sativa, e la sua trasformazione, può diventare un'interessante risorsa economica (i dati del passato lo confermano) e un'opportunità per molti giovani e meno giovani di trovare, nella crisi economica che stiamo vivendo, un'alternativa alla disoccupazione, offrendo un nuovo orizzonte lavorativo che può dare serie garanzie di successo. Sempre che il ritorno di questa coltura (che già da una ventina d'anni è stata avviata con validi risultati in alcune regioni italiane) sia supportato, oltre che dai consumatori e dagli industriali, anche dalla volontà politica, finora tiepida o, peggio, indifferente a questa prospettiva. Negli ultimi venti anni si è visto un importante e poderoso ritorno d'interesse nei confronti della canapa e della canapicoltura.
Tra i più convinti promotori troviamo ai primi posti il movimento ecologista, che dello sviluppo ambientale sostenibile ha fatto la sua parola d'ordine.
L'Associazione *CanapaValleSusa* ha tra i suoi scopi primari la creazione di una filiera in grado di trasformare e valorizzare questo prodotto ecosostenibile a livello locale, allo scopo di ridurre sensibilmente i costi di trasporto della materia prima. Obiettivo primario dell'Associazione è quello di creare un punto di conferimento delle piante raccolte che sia accessibile a tutti gli agricoltori nel raggio massimo di una trentina di chilometri.
Ritornando sul tema della "filiera corta" obiettivo specifico che l'associazione intende attuare con la sua nascita, bisogna porre l'accento che la canapa si può seminare, coltivare e trasformare non solo senza varcare i confini nazionali, ovvero senza bisogno di importarla da altri Stati, ma senza uscire da quelli regionali e locali, nel nostro specifico caso, le Valli di Susa.
Per realizzare tessuti in canapa si utilizza soltanto il 30% della pianta, la parte più nobile, ma il rimanente 70%, la parte meno pregiata (ma questa è una definizione che non rende giustizia alle reali potenzialità della canapa) può essere impiegato nella bioedilizia e come biomassa per la produzione di energia o come lettiera per gli animali, per citare alcuni dei possibili e numerosi utilizzi.
Il Giardino Botanico Rea di Trana (TO), nell'ambito di un suo progetto interno di miglioramento e ampliamento delle attività, botaniche, divulgative, didattiche, turistiche ed economiche, si è posto lo scopo di avvicinarsi e collaborare con le associazioni locali che sviluppano attività connesse al territorio, ambiente, agricoltura e cultura. Con questo spirito sostiene anche le iniziative di *CanapaValleSusa.*
Maggiori informazioni sul sito:
www.canapavallesusa.it

Pillole di alimentazione

Mai più diete

Le diete dimagranti sono un inganno dell'era moderna, un trucco per ripassare la palla al paziente, farlo sentire in colpa ed esporlo a fallimenti senza fine. Il termine "dieta", che originariamente aveva il significato di "stile di vita", ci evoca immediatamente lo spettro della dieta dimagrante, con tutto il suo bagaglio di ansia e di depressione. La dieta dimagrante quasi come una medicina, da seguire per un tempo determinato e poi tornare alle abitudini precedenti, senza pensare che il nostro corpo, e di conseguenza il suo peso, è il prodotto di quello che facciamo ogni giorno e in ogni momento.
Le modifiche allo stile di vita devono essere ragionevoli e sostenibili, per chiunque ma soprattutto per chi è in sovrappeso e/o ha esami del sangue (come colesterolo, glicemia, acido urico) alterati. Alcuni esempi: cogliere ogni occasione quotidiana per camminare un po' di più, imparare a non stuzzicare prima di sedersi a tavola e neppure durante la giornata, mangiare la porzione che abbiamo messo nel piatto senza aver paura di avanzare, mangiare lentamente...
Occorre ricordare che bastano anche solo 50 Calorie in più al giorno, rispetto al nostro fabbisogno, per prendere peso; 50 Calorie le troviamo ad esempio in: mezzo bicchiere di vino, mezzo pacchetto di crackers, 1-2 biscotti, 1 cioccolatino, mezzo succo di frutta, 1-2 grissini.
Allo stesso modo, ridurre moderatamente l'apporto energetico quotidiano non porterà ad immediati e brillanti risultati, ma certamente ad una perdita di peso concreta che ha maggiori probabilità di durare nel tempo. Ormai gli studi epidemiologici hanno a più riprese confermato che è sufficiente una modesta perdita di peso (ad esempio del 5-10%), mantenuta nel tempo, per veder migliorare sensibilmente gli esami del sangue, la pressione arteriosa, l'artrosi e molte delle innumerevoli conseguenze sulla salute del sovrappeso e dell'obesità.
Molte persone stanno ufficialmente a dieta seduti a tavola e davanti agli altri, e mangiano di tutto fuori dai pasti, velocemente e magari di nascosto. Per fare pace con il cibo è anche importante riprendere a mangiare ai tre pasti principali della giornata, senza stuzzicare ma anche senza saltare. Saltare un pasto non fa dimagrire e in compenso costringe il corpo ad usare esclusivamente grassi per l'energia, quindi a produrre corpi chetonici che acidificano (tipico è l'esempio dell'alito acetonico di chi è a digiuno). Se capita di mangiare molto a pranzo, a cena si possono ridurre le porzioni, puntando soprattutto sulla verdura, magari facendo una passeggiata in più.
Il risultato positivo è ritrovare un equilibrio nella giusta alternanza di fame e sazietà, ricordando che gli alimenti più equilibrati (vedi pasta e fagioli) sono anche sazianti, mentre alimenti anche abbastanza calorici (come i fritti e i dolci) ci inducono a continuare a mangiare, per sentirci sazi solo in un secondo momento.
Occorre infine imparare ad ignorare, proprio attraverso l'informazione e la conoscenza, slogan delittuosi ed ingannevoli del tipo: "togli questi tre alimenti e perderai peso per sempre", "compra questo integratore brucia grassi", "sostituisci uno dei due pasti con una barretta o una bevanda" (in genere composte di zuccheri e proteine del latte o della soia).
E' sempre saggio prendersi il tempo per capire meglio cosa fare, prima di partire in quarta con la prima proposta balzana di dieta letta sul giornale, o su Internet, destinata, nel caso che funzionasse inizialmente, a far poi recuperare il peso perduto, ma "con gli interessi".

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

1965-2015: Pro Natura Cuneo ha cinquant'anni

Pro Natura Cuneo fu fondata il 9 gennaio 1965 presso la Camera di Commercio di Cuneo per volontà di alcune significative personalità di quegli anni, tra cui il dott. Giuseppe Chiesa, allora presidente della Camera di Commercio, Gino Giordanengo, direttore dell'Ente Provinciale del Turismo, l'ing. Renato Olivero, presidente del CAI, l'ing. Angelo Valmaggia, presidente della Giovane Montagna, il dott. Giovanni Ferrero in rappresentanza del Provveditorato (Ferrero diventerà poi Provveditore), Gian Romolo Bignami, allora dirigente della Azienda Autonoma della Montagna, che era la vera anima della nuova associazione, ed altre personalità, tra cui il dottor Attilio Salsotto della Forestale, l'ing. Gian Carlo Soldati, il dott. Terenzio Ferraris e i presidenti di tutta una serie di enti ed associazioni che oggi non esistono più, come il Gruppo Pittori "La Tavolozza", l'Associazione Esploratori d'Italia, e altre.

Aderirono alla nuova associazione, come soci patroni, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio di Cuneo e l'Ente provinciale per il Turismo. Poco dopo anche la Provincia ed il Comune di Cuneo.

Quindi Pro Natura Cuneo nasce in modo, si potrebbe dire, "elitario" come "elitaria" fu la fondazione della Federazione Nazionale Pro Natura. E' però significativo che enti pubblici, come la Camera di Commercio, l'Ente del turismo, il Provveditorato, la Forestale, di fronte agli scempi che incominciavano a colpire il nostro territorio, abbiano sentito la necessità di unire attorno a loro personalità di spicco dell'*intellighenzia* cuneese di quegli anni per creare una associazione autonoma i cui scopi fossero la protezione della natura. Significativo è anche il motto che allora si volle scegliere e che abbiamo mantenuto quando è stato revisionato lo Statuto perché caratterizzante quel momento storico e indicativo degli intenti che la nuova associazione si prefiggeva: "Far conoscere la Natura perché conoscendola la si ami e amandola la si protegga".

Uno dei primi scopi della Pro Natura fu quello "didattico", informativo, azione che venne svolta con cicli annui di conferenze su temi di carattere ambientale, tradizione che va avanti con continui, soddisfacenti successi dal 1965, e con un'azione mirata nel mondo della scuola: corsi di aggiornamento per insegnanti (riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione), interventi presso le scuole, coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca, come l'inquinamento luminoso, la tutela delle risorse idriche, la salvaguardia del paesaggio, la realizzazione di murales, ecc.

A questo proposito una delle prime iniziative della neonata associazione nel 1965 fu un concorso fra gli alunni delle scuole medie invitati ad elaborare temi (poi premiati) inerenti la protezione della natura.

Primo presidente della Pro Natura Cuneo, dopo la parentesi "provvisoria" del dott. Giuseppe Chiesa per fondare l'associazione, fu l'ing. Angelo Valmaggia, che ricoprì la carica per trent'anni, fino al 1995. Poi è subentrato chi scrive, socio della Pro Natura fin dal 1973 e, da quella data, membro del direttivo.

Riassumiamo rapidamente gli scopi statutari di Pro Natura Cuneo:

a) promuovere e diffondere conoscenza ed il rispetto della natura in tutte le sue forme;

b) proteggere il patrimonio naturale contro le distruzioni e le deturpazioni;

c) far crescere la coscienza naturalistica specialmente tra i giovani.

Per raggiungere questi obiettivi statutari, Pro Natura Cuneo si propone di:

a) favorire lo sviluppo di una corretta mentalità naturalistica in ogni ambiente sociale mediante pubblicazioni (si pensi ai volumi "Cuneo, tra parchi e giardini", "Cuneo, una provincia in bianco e in blu", "Contrasti in natura"), conferenze, proiezioni, mostre (sono ormai tantissime, dalla prima nel 1995 sulla torbiera del Pian del Re di Crissolo, all'ultima, lo scorso maggio, "La natura incisa"), gite turistiche guidate, ecc. Particolare attenzione viene dedicata al mondo scolastico ed agli insegnanti.

b) favorire l'istituzione di parchi naturali, oasi di protezione e riserve naturali.

c) promuovere la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e favorire la creazione di zone verdi comunali di interesse pubblico.

d) realizzare un collegamento, anche operativo, con le altre associazioni naturalistiche sia a livello locale, che a livello regionale e nazionale.

Dal 1997 la Pro Natura Cuneo fa parte delle Associazioni di Volontariato (è una Onlus) quando fu iscritta nel Registro regionale del Volontariato nella sezione "Tutela e valorizzazione dell'ambiente".

Fin dalla sua fondazione nel 1965, Pro Natura Cuneo, ente "autonomo", aderì alla *Federazione Nazionale Pro Natura*, o meglio alla "Pro Natura Italica" nuova denominazione del Movimento italiano per la protezione della Natura, nato a Sarre, in Val d'Aosta, il 25 giugno 1948, la prima associazione ambientalista italiana sorta nell'immediato dopoguerra con il compito di tutelare il nostro patrimonio ambientale. Ideatore e sostenitore di questa nuova realtà un piccolo manipolo di uomini sensibili ai problemi di conservazione dell'ambiente, che dal Trentino al Piemonte, da più di un anno lavorava a questo scopo. Vorrei segnalare l'incredibile lungimiranza di queste personalità. In quegli anni si stava scrivendo la nostra Costituzione in cui si "balbettava" ancora di natura e paesaggio intesi come quadri soggettivi di una non meglio precisata "bellezza" (anche se, per fortuna, si parlava di tutela del paesaggio!).

Come ho già ricordato, i fondatori della Pro Natura Italica rappresentavano un "gruppo elitario": erano docenti universitari, ricercatori, botanici (tra essi c'era anche il presidente del parco del Gran Paradiso) ed erano coordinati dal conte milanese Giangiacomo Gallarati Scotti.

Già in quell'anno (1948) venivano fondate le prime sezioni: Torino, Milano, Trento; fu poi la volta di Genova e di molte altre, tra cui nel 1965 Cuneo.

Fin dall'inizio il movimento nasce come federazione: ogni Associazione è autonoma e può essere accolta nella Federazione Nazionale (indipendentemente dal suo nome) se lo statuto segue le linee guida di quello nazionale. Ciò che caratterizza Pro Natura è l'indipendenza da gruppi di potere o forze politiche e la non militanza nei partiti dei suoi dirigenti (salvo rare eccezioni).

Nel 1959 il *Movimento italiano per la protezione della Natura* fu ribattezzato "Pro Natura Italica" e nel 1970 "Federazione Nazionale Pro Natura" per ribadire il concetto che le associazioni sono autonome, ma federate in un'organizzazione nazionale.

Pro Natura Cuneo ha attualmente circa 300 iscritti effettivi e tanti aggregati, che apprezzano le molte attività, la pubblicazione del Notiziario trimestrale e le escursioni e i viaggi. E' opportuno ancora ricordare una tappa della storia di Pro Natura Cuneo: nel 1974 si decise la creazione di organizzazioni a livello regionale proprio per meglio coordinare l'azione delle varie associazioni nei confronti del nuovo ente istituzionale. Nacque così *Pro Natura Piemonte* della quale Pro Natura Cuneo fu fin dall'inizio una delle più attive componenti.

Domenico Sanino

Vivere a spreco zero

Nell'Unione Europea ogni persona butta via oltre 179 chili di alimenti ogni anno. Uno spreco che ha delle conseguenze ambientali etiche e sociali, soprattutto in tempi di crisi, e contro cui la Regione Piemonte combatte da anni, attraverso varie iniziative realizzate dal settore "Tutela dei cittadini e dei consumatori".

Tra le tante azioni, spicca il progetto "*Una buona occasione: contribuisci anche tu a ridurre gli sprechi alimentari*", messo a punto dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Regione Valle d'Aosta, che quest'anno si è aggiudicato il primo premio della seconda edizione di "Vivere a spreco zero", l'Oscar della lotta allo spreco alimentare in Italia, che vede in gara enti pubblici, imprese e terzo settore. La cerimonia di consegna dei premi si è tenuta lunedì 24 novembre a Bologna.

"Una buona occasione" si propone di agire sia nella fase della distribuzione commerciale, favorendo lo smaltimento mediante offerte promozionali dei prodotti in scadenza, sia sul comportamento dei consumatori, spingendoli ad adottare abitudini utili a evitare di dover gettare il cibo.

Ad esempio, una delle cause più importanti delle eccedenze alimentari risiede nel modo sbagliato con cui vengono interpretate e utilizzate le date di scadenza: è stato verificato con un'indagine statistica (su un campione di 1200 famiglie) quanto effettivamente si sappia sul significato da attribuire a "da consumarsi entro..." e a "da consumarsi preferibilmente entro...". Ne è emerso un quadro sconfortante. Il primo obiettivo che ci si è posti dunque è quello di fare chiarezza, contribuendo così a sfatare il mito della scadenza come discrimine assoluto tra ciò che prima è buono e dopo improvvisamente non lo è più.

Ciò è stato perseguito soprattutto attraverso la creazione di un sito (www.unabuonaoccasione.it), dove si possono trovare risposte al vasto bisogno di conoscenze registrato sulle modalità di conservazione del cibo e dove di fronte ad un dubbio (si può congelare un uovo? È vero che è pericoloso consumare il riso bollito il giorno successivo a quello di preparazione?) si può anche entrare in contatto con gli esperti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per porre domande su come assumere i comportamenti più corretti in materia di alimentazione. Nel tempo, infine, sono state realizzate campagne promozionali, presi accordi con la distribuzione per l'offerta di sconti su prodotti in via di scadenza, organizzato un concorso per le scuole e offerto momenti di confronto pubblico sul tema, per sensibilizzare le persone a vivere, appunto, "a spreco zero".

"Babele di Semi", scambio semi in Piemonte

Una "*Babele di Semi*" nasce in Piemonte grazie all'impegno di alcuni contadini che hanno continuato negli anni a seminare i propri semi, a scoprirne le particolarità, a valorizzarne il frutto e conferirlo in piccoli mercati di prossimità.
Una perseveranza alimentata dal riconoscimento delle enormi potenzialità della natura e dalla propensione, tipica del mondo rurale, alla ricerca della propria sostenibilità ed autonomia.
Erano maturi, circa vent'anni fa, i tempi per uscire allo scoperto e costruire *percorsi altri* in piena opposizione all'aberrante macchina consumistica che anche nella filiera del cibo, dalla sua produzione, alla trasformazione, stoccaggio e conferimento, si piegava all'industrializzazione: grandi aziende sempre più meccanizzate, diserbanti e fertilizzanti provenienti da laboratori, trasferimento su scala globale dei prodotti.
A partire dal suo punto di partenza: il seme. E' in un quasi anonimo banchetto di uno dei mercati, tra ortaggi e manufatti artigianali, organizzati dall'ASCI (Associazione di Solidarietà per la Campagna Italiana), che cominciano allora a comparire i primi barattoli in vetro pieni di semi con foglietti descrittivi. Fagioli, mais, zucche e zucchine, pomodori ed insalate, cipolle, meloni. Un po' di tutto. Semi portati da alcuni di noi che, cogliendo l'occasione della presenza al mercato nel mese di gennaio, mettevano in mostra quanto erano stati capaci di raccogliere. Anche qualche marza di melo o pesco. Non era ancora il tempo dei barattoli con la pasta madre, ma non mancava molto.
Il desiderio di migliorarsi, di cercare qualche nuova varietà da provare, il gusto di tentare qualche esperimento, ben si associavano al bisogno di autonomia e alla scelta di mettere in discussione l'omologante mercificazione della riproduzione, portata avanti dall'industria del seme.
Semplicemente ci scambiavamo semi autoprodotti. Anche l'idea di praticare lo scambio ha sempre spinto questi momenti verso l'allegria ed allo stringere la mano del nostro interlocutore. Con talmente tanto piacere che volevamo regalarci una giornata intera, anziché solo gli scampoli di tempo libero di un mercato.
Nasce così "*Una Babele di Semi*", giornata di festa e scambio delle autoproduzioni di semi, marze, piantini, bulbi, pasta madre e saperi, ogni prima domenica di febbraio presso la Cascina Roccafranca in via Rubino 45, Torino. All'insegna della biodiversità, la giornata di scambio di *autoproduzioni* si svolge in termini di *reciprocità*, su *piccole quantità*, assumendosi così ognuno l'impegno per la riproduzione, in loco, per favorirne l'adattabilità e la conoscenza delle caratteristiche, anche attraverso le informazioni, compilando la *scheda del seme*.
La biodiversità agricola è rappresentata dal materiale e dalla conoscenza ad essa associata.
Il materiale scambiato non è soggetto ad alcun tipo di proprietà intellettuale in quanto di pubblico dominio.
Non vengono trattate cioè varietà iscritte ai cataloghi commerciali e tanto la loro riproduzione quanto il loro scambio, in modiche quantità, non può essere considerato atto commerciale, ma un diritto universale esercitato dalle comunità.
Giornate gratificanti per chi prova a dar spazio con concretezza all'agricoltura contadina ed all'opposizione agli OGM. Una "*Babele di Semi*" in questi anni è riuscita a raccogliere una significativa presenza di banchetti pieni di semi portati da contadini o appassionati e questo continua a rimanere l'obiettivo da consolidare a breve periodo.
L'edizione 2015 si terrà **domenica 1 febbraio** e questo è il programma: ore 9,30, inizio giornata scambio semi; ore 10, laboratori, antichi cultivar di cereali; cuciniamo con il grano
Alle ore 14 presentazione prototipo di attrezzo da esbosco per trazione animale e dimostrazione pratica con cavallo (a cura della "Compagnia degli Asini" ed in collaborazione con Pro Natura Torino)
E' previsto uno "Spazio bimbi" durante tutta la giornata ed il pranzo autogestito e condiviso.
Il disegno presente nel manifesto è un bel regalo di Vinicio Perugia, pittore avigliese. Scambio e dono si sovrappongono.

Luca Ferrero

Un'altra difesa è possibile

"*Un'altra difesa è possibile*" è questo il titolo della Proposta di legge d'iniziativa popolare lanciata a livello nazionale con l'obiettivo di chiedere allo Stato l'istituzione e il finanziamento del "Dipartimento per la Difesa Civile, Non Armata e Nonviolenta".
La proposta di legge, per la quale è iniziata la campagna di raccolta firme, prevede che il Dipartimento in questione comprenda i *Corpi Civili di Pace* e l'*Istituto di Ricerche sulla Pace e il Disarmo* e si ponga in rete con il Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Si vuole dare finalmente concretezza a ciò che prefiguravano i Costituenti con il ripudio della guerra (art 11), realizzando una difesa civile alternativa alla difesa militare, permettendo così a tutti i cittadini di assolvere al dovere della difesa della Patria (art 52) con pari dignità ed efficacia, nei modi e nelle forme coerenti ai loro valori e ideali.
Per finanziare la Difesa Civile si chiede siano trasferiti fondi dalla riduzione delle spese militari.
Inoltre, ogni cittadino potrà fare l'opzione di destinare il 6 per 1000 dell'imposta sul reddito a sostegno della difesa civile. Non si tratta di spendere di più, ma di spendere meglio!
L'obiettivo è chiaro: dare uno strumento in mano ai cittadini per far organizzare dallo Stato la "Difesa Civile, Non Armata e Nonviolenta". Che significa: difesa della Costituzione e dei diritti civili e sociali che in essa sono affermati; preparazione di mezzi e strumenti non armati di intervento nelle controversie internazionali; difesa dell'integrità della vita, dei beni e dell'ambiente dai danni che derivano dalle calamità naturali, dal consumo di territorio e dalla cattiva gestione dei beni comuni, anziché finanziare cacciabombardieri, sommergibili, portaerei e missioni di guerra, che lasciano il Paese indifeso dalle vere minacce che lo colpiscono.
La difesa, nella sua accezione più piena, attiene alla vita quotidiana: siamo più difesi se abbiamo una buona protezione del territorio, se si rafforza il welfare, se si opera nelle periferie, se si creano prospettive di lavoro buono e dignitoso per tutti.
Sotto questa luce, la Campagna "*Un'altra difesa è possibile"* è quanto mai concreta e vicina ai bisogni di chi sta soffrendo la crisi. Chiede un impegno di ricerca, di studio, di formazione e informazione corretta e diffusa che, coinvolgendo tutti i cittadini, permetta di conoscere e sperimentare un modello di difesa che utilizzi strumenti nonviolenti.
Tutto il cammino di raccolta firme, che è iniziato il 28 novembre e proseguirà sino a maggio 2015, costituirà un momento importante di confronto e riflessione sui contenuti della legge.
Per presentare una Proposta di Legge di Iniziativa Popolare, una delle due forme di "democrazia diretta" previste dal nostro ordinamento (l'altro è il referendum), è necessario raccogliere almeno 50.000 firme autenticate nell'arco di 6 mesi. Le firme sono poi consegnate al Presidente della Camera dei Deputati per la discussione in aula.
A Cuneo si è costituito il primo Coordinamento locale a livello nazionale, operativo fin da metà novembre.
Pro Natura Cuneo fa parte del Coordinamento ed invita tutti a firmare.

Mario Tretola

Nota: Su questo argomento si veda anche quanto scritto a pagina 7 dal Movimento Nonviolento.

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- **Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036**
- **L'Arca del Re Cit: 94023380010**
- **Pro Natura Cuneo: 96025270040**
- **Pro Natura Novara: 00439000035**
- **Pro Natura Torino: 80090150014**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.
Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Traforo del Frejus: la canna di sicurezza diventa raddoppio

Il raddoppio del traforo autostradale del Frejus è stato ottenuto utilizzando la richiesta di una galleria di sicurezza, continuando a sostenere questo alibi anche quando ormai si lavorava per quella che, alla fine è apparsa, come avevamo detto sin dall'inizio, la vera ragione: disporre di un secondo tunnel per aumentare il traffico.
Molti sono stati al gioco, mentre chi, come noi, ne era fuori, non ha mai smesso di dire come sarebbero andate realmente a finire le cose. Comunque, la nostra opposizione non è ancora finita perché trasformare il tunnel di sicurezza in un tunnel di transito equivale a mettere tre file di poltrone davanti alle uscite di sicurezza di un teatro, e quindi sarà in pesante contraddizione con quelle condizioni che dicevano di voler acquisire.
In un incendio che arriva a sviluppare 900-1.000°C, i primissimi minuti decidono tutto.
Aprendo al traffico quella che avrebbe dovuto essere solo una "canna di sicurezza", per intervenire con i mezzi di soccorso, si dovrà attendere che sia vuota, per evitare che siano bloccati in un caos di veicoli leggeri e pesanti che si affrettano verso l'uscita; soprattutto, si rischierà di non poterli far intervenire, a causa del blocco costituito dai veicoli che vengono abbandonati per raggiungere i rifugi, come successe nello stesso tunnel nel 2005.
L'idea di raddoppiare un tunnel autostradale alpino tra Italia e Francia riguardava il Monte Bianco.
Ma la valle di Chamonix ha grandi santi nel paradiso della politica francese e così l'anno dopo il rapporto del Direttore Generale dell' Ente preposto alle infrastrutture viarie francesi, Legrand, scrisse che *raddoppiare il traforo del Bianco non conviene perchè c'è la forte opposizione delle valli di Chamonix e di Aosta: è meglio farlo al Frejus perchè in Moriana e Val di Susa le opposizioni sono minori...*
In effetti nel 1990 in Francia non era percepita la battaglia ambientale in corso contro l'autostrada e l'elettrodotto e quella che stava maturando contro il TAV. Ma in Italia le notizie circolano e, per un decennio, la Sitaf decide di non forzare sul raddoppio, anche perchè deve ancora terminare i suoi lavori, i traffici non vanno bene ed il suo bilancio piange. Poi succede il *miracolo* dell'incidente al tunnel del Monte Bianco del marzo 1999 che risuscita la Torino-Lione, già data per morta dai titoli dei grandi quotidiani francesi, e aumenta i ricavi della Sitaf con il traffico che per anni verrà deviato dal traforo del Monte Bianco a quello del Frejus.
Così rinasce il progetto di raddoppiare il Frejus che nel 2001 è annunciato da Virano, presidente della Sitaf.
Nel 2005 l'iniziativa prende forza. La Comunità Montana dell' Alta Val di Susa, il comune di Bardonecchia e le altre amministrazioni dell'Alta Valle prendono posizione contro il possibile aumento del traffico pesante che ne conseguirebbe. Pro Natura Piemonte ed Italia Nostra organizzano un convegno a Bardonecchia per illustrarne pericoli e prospettive, Gli ambientalisti sono critici anche contro la proposta di costruire una canna di sicurezza e si chiedono come sia possibile che l'Unione Europea richieda una tale opera al Frejus, che è largo 9 metri, e non al Bianco che è largo soli 8 metri.
Ed infatti la stessa Unione Europea, in una indagine promossa nel 2007 tra i tunnel di grande traffico europei, rivela che l' attuale traforo autostradale del Frejus è l'unica opera italiana a meritare il giudizio di "buono" per la sicurezza, nonostante l'incidente del 2005.
Purtroppo proprio l'incendio, scoppiato il 4 giugno 2005, il giorno stesso della grande marcia No Tav, viene sfruttato per rendere irreversibile la richiesta del tunnel accessorio. Nel 2006 la Commissione Intergovernativa Italo Francese viene investita della richiesta e decide che si faccia un tunnel di sicurezza in dimensioni tali da non poter esser usato per il traffico.
La decisione sembrerebbe abbastanza tranquillizzante, ma quotidiani delle Grandi Opere scoprono presto che si può chiamare seconda canna sia il mini tunnel di sicurezza che quello di un raddoppio autostradale, ed usano il termine indifferentemente a seconda delle opportunità.
Ma neppure gli oppositori rimangono fermi ed il 30 luglio 2005, manifestano a Bardonecchia con una grande fiaccolata e raccolgono duemila firme.
Anche la Comunità Montana Alta Valle vota all'unanimità una delibera contraria all'opera. Però nella primavera del 2006 il responsabile dei vigili del Fuoco della Provincia di Torino, chiede un tunnel più ampio; il minitunnel di sicurezza passa da 4.8 ad 8 metri ed assume le dimensioni di un vero tunnel di esercizio. La Sitaf proclama ad ogni occasione che "*non sarà mai aperto al traffico*"; di nuovo in Alta Valle si delibera contro la possibili-tà di riaprire un secondo tunnel di transito, l'agitazione cresce ovunque e si arriva alla marcia del 22 luglio 2006 a Bardonecchia, promossa dai comuni della Val di Susa. Ma nel momento di massima opposizione al traffico si crea una frattura: il decisionismo del presidente della Comunità Montana delle Bassa Valle urta il presidente della Comunità Montana dell'Alta Valle. Alla marcia partecipano i comuni di Susa, Bardonecchia, Exilles e Salbertrand, mentre il resto sta a guardare. Qualche tempo dopo tutte le associazioni di Bardonecchia, guidate dalla potente associazione commercianti, ribadiscono il loro "No".
Però a Roma sembrano non sentire la voce delle comunità locali e le procedure di approvazione vanno avanti; dopo una Valutazione d'Impatto Ambientale in sordina, a metà del 2007 inizia la Conferenza dei servizi. I sindaci cercano di avere una moratoria e la Regione ne appoggia la richiesta, ma nulla sembra scalfire il decisionismo del ministro Di Pietro.
Anche Pro Natura Piemonte e le altre associazioni partecipano al dibattito inviando un corposo dossier delle loro osservazioni critiche. In Francia le popolazioni e le associazioni, così attive in passato, sembrano aver perso forza e viene dato inizio allo scavo del tunnel; in Italia i No Tav e gli ambientalisti organizzato un'altra marcia a Oulx, il cui sindaco si esprime contro il progetto.
Nel 2010 avviene la svolta: il sindaco di Bardonecchia che quattro anni prima era sul fronte contrario, cambia idea in scadenza di mandato. Il suo successore sta su questa stessa linea, ma chiede che il traffico pesante venga contingentato.
Nel 2012 viene annunciata la prossima apertura del cantiere anche dal lato dell'Italia. L'opposizione consiliare e la popolazione di Bardonecchia non condividono le decisioni; ma Sitaf e i comuni che l'appoggiano dicono che il raddoppio effettivo è una scelta che spetta ai due Governi.
L'apertura di Bardonecchia e dei comuni più turistici dell'Alta Valle produce presto i suoi frutti e nel 2012 la conferenza intergovernativa italo francese delibera il "Si" all'apertura del nuovo tunnel di sicurezza al traffico pesante. L'amministrazione di Bardonecchia si offre anche di ospitare lo smarino sul suo territorio, in cambio di lucrose compensazioni: tutto finito, tranne l'ipocrita richiesta di non parlare del nuovo tunnel come di un raddoppio. Un anno dopo le vicende del progetto da parte italiana e la resistenza dei No Tav convinceran-no le società autostradali a proseguire sui lavori solo dal lato francese.
Il Ministero dell'Ambiente, visto che nel frattempo il Governo Italiano ha firmato il protocollo viabilità della Convenzione Internazionale delle Alpi, che impegna i governi a non aprire nuove vie di grande traffico attraverso la regione alpina, chiede una Valutazione d'Impatto Ambientale su queste variazioni: lo studio si rivelerà una pura formalità perchè le problematiche di un aumento di traffico non vengono adeguatamente analiz-zate.
L'opposizione popolare organizzerà ancora una manifestazione a Bardonecchia.
Il resto è cronaca recente, quando a ottobre la talpa francese termina lo scavo sbucando sul versante di Bardonecchia.
La Sitaf, prima ancora di potere avere gli utili degli incassi, si gode un aumento di valore delle proprie azioni ed i suoi soci si mettono subito al tavolo per complicate cessioni di quote.
Per noi la battaglia non è ancora finita, perché continueremo a lavorare per impedire l'aumento di traffico pesante ed il peggioramento delle condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini.

Mario Cavargna

A proposito di rifiuti. Raccomandiamo a tutti di fare un piccolo sforzo: se si differenziano la carta, il vetro, le lattine, la plastica e l'organico eviteremo altri inceneritori

APPUNTAMENTO

Sabato 24 gennaio 2015, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta – Politecnico) **Gianni Valente** presenterà filmati sui temi:

I mammiferi delle Alpi - I galli della montagna

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Al via il "Il Cammino delle Colline del Po"

Il 30 ottobre 2014 l'Ente Parco del Po e della Collina Torinese ha consegnato ai competenti Uffici della Regione Piemonte il dossier di manifestazione di interesse per la registrazione dell'itinerario escursionistico "Cammino delle Colline del Po".
Si tratta del risultato di più di un anno di lavoro, cominciato con l'individuazione di una rete di percorsi condivisa con le amministrazioni comunali della Collina Torinese, cui è seguita la pubblicazione della Cartoguida dei sentieri della Collina curata da Neos Edizioni (agosto 2013); successivamente è stata attuata un'importante azione di valorizzazione dell'itinerario escursionistico Superga-Vezzolano-Crea promuovendone, sulla dorsale collinare, l'estensione fino a Moncalieri, nel Parco delle Vallere.
A seguito della pubblicazione del bando per la registrazione di itinerari escursionistici da parte della Regione Piemonte, nell'agosto 2014 si è tenuto a Chieri un convegno tenutosi per la promozione del turismo e del benessere sulla Collina di Torino; in quell'occasione è stata presentata l'idea di una piattaforma di accordo per la valorizzazione del sistema dei sentieri della collina con il coinvolgimento di 44 comuni.
Nella visione di area vasta, al cui interno si colloca il programma del *Marchio territoriale Collina Po*, è nata la progettualità di un'importante infrastruttura escursionistica che, percorrendo la cresta spartiacque delle colline del Po, riunisca territori e paesaggi del torinese e del Monferrato in un processo di valorizzazione basato sulla promozione di una mobilità lenta.
Giorgio Albertino, commissario dell'Ente Parco del Po e della Collina Torinese, ha dichiarato: "*L'ormai ventennale itinerario Superga-Crea si è ampliato oltre i confini del suo tracciato, ed ha colto la necessità di aprire nuove visioni territoriali e dunque nuovi tracciati a ovest (Moncalieri), a nord (Torino, San Mauro, Chivasso, Verrua Savoia), a sud (Chieri, Castelnuovo Don Bosco) e persino ad est con il prolungamento a Casale Monferrato, trasformando il progetto del parco in una vera intesa allargata per lo sviluppo locale del territorio, il compito che i parchi devono saper interpretare insieme a quello della tutela degli ambienti naturali*".
Nella massima estensione dell'ambito territoriale, l'Ente Parco Po e Collina Torinese, nel suo ruolo di ente coordinatore, ha interagito con 62 amministrazioni comunali ricadenti nelle province di Torino, Asti ed Alessandria e con altri due Enti Parco, l'Ente gestore dei Sacri Monti e l'Ente gestore del Po Vercellese-Alessandrino, oltre alle locali associazioni escursionistiche di riferimento.
Per chi desideri affrontare un viaggio di scoperta a piedi, si sta dunque offrendo l'opportunità di un percorso paesaggisticamente meraviglioso che ha preso il nome di "*Cammino delle Colline del Po*", che sulla dorsale collinare da Moncalieri a Casale Monferrato misura 114 km e che, con gli itinerari di collegamento principali, arriva a proporre una rete di riferimento complessivo di 257 km.
Ora la scommessa è per gli operatori privati turistici ed economici del territorio: il loro contributo sarà essenziale per la promozione del tracciato e nel supportare le esigenze e richieste degli escursionisti. A loro saranno dedicati i prossimi mesi.
Intanto, sulla suggestione delle prime esperienze di variante di Via Francigena promosse dal CAI di Casale Monferrato, l'Ente Parco del Po e della Collina Torinese nelle persone del direttore Ippolito Ostellino e del referente sentieristico Dino Genovese, ha portato questa esperienza alla Conferenza Internazionale "*Le Strade del Pellegrinaggio Europeo per la promozione di un turismo sostenibile e di qualità nelle aree rurali*" organizzata dall'Università di Firenze nei giorni 4-6 dicembre 2014.

Ciclo di incontri formativi

Alla scoperta delle meridiane di Torino

a cura dello gnomonista Fabio Garnero della Solaria Opere.

Organizzato dall'Associazione "Sport a 360°" in collaborazione con Pro Natura Torino e AICS Torino.
Modalità organizzative. Tre serate nella sede di Pro Natura Torino Onlus, via Pastrengo 13, Torino, *venerdì: 16-23-30 gennaio 2015*, con orario 18,30 – 20,00.
Una visita guidata nel centro storico di Torino: 8 febbraio 2015, con orario 14 - 16,30. Ritrovo ore 13,45 nel Cortile di Palazzo Reale.
Quota di partecipazione: euro 60,00.
Si rilascia attestato di partecipazione.
Numero minimo di partecipanti 10

"Laboratorio Natura" a Cascina Bert

Consapevole della missione principale di Pro Natura, "*far conoscere la natura perché conoscendola la si ami ed amandola la si protegga*", il gruppo di persone impegnate nei lavori a Cascina Bert e sui sentieri della collina torinese, comprendente volontari di Pro Natura Torino, dei senior civici e del Touring Club, si propone per il 2015 di organizzare in modo continuativo le idee nate nel corso del tempo e trovarne di nuove, in sinergia con le Associazioni che già sono coinvolte, al fine di rendere sempre più interessanti e varie le possibilità di fruizione della cascina e dei suoi ampi spazi verdi. Vuoi far parte del gruppo? Contatta Pro Natura Torino (tel. 011.5096618) o scrivi a "matteoteresa@alice.it".
Ti aspettiamo da subito per coinvolgerti nei lavori agricoli. Potrai avere la tua porzione di orto da coltivare o cimentarti nella floricoltura. Se sei alla prima esperienza i volontari più esperti aiuteranno chi è alle prime armi. Se ancora non conosci Cascina Bert, vieni ad incontrarci il **sabato 31 gennaio 2015 alle ore 12.30**. Saremo nei cosiddetti "giorni della merla" e ci riscalderemo con pietanze a km 0 a base di zucca dell'orto e non solo. Sarà un'occasione per festeggiare insieme l'inizio del nuovo anno con l'augurio che, grazie anche al tuo prezioso aiuto, Cascina Bert possa consolidarsi come una delle manifestazioni più vive e attive della coscienza ambientalista dei torinesi.

I volontari di Cascina Bert

Pro Natura Torino nei Parchi del Lazio

Il viaggio di primavera dei soci di Pro Natura Torino si effettuerà nel periodo dal **10 al 16 maggio 2015** nel Parco nazionale del Circeo, con visite di Montecassino, Gaeta, Sperlonga, Sermioneta, Giardini di Ninfa, Abbazia di Fossanova, Minturno, Grotte di Pastena.
Il programma definitivo è disponibile in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino. Tel. 011.5096618).
Le iscrizioni inizieranno da **lunedì 19 gennaio 2015, ore 15**, nella sede di via Pastrengo 13, Torino.

Cascina Bert e sentieri

Anche negli ultimi mesi, nonostante i frequenti periodi di piogge, è continuata l'attività dei volontari di Pro Natura Torino per i lavori di manutenzione dell'area verde circostante l'edificio e per piccoli interventi sulla struttura muraria di Cascina Bert, concessa in comodato ventennale dal Comune di Torino, con l'impegno per l'Associazione di provvedere ai restauri.
Anche la manutenzione dei sentieri è proseguita con regolarità, mentre il Coordinamento Sentieri della Collina torinese ha predisposto il programma delle camminate che è stato stampato a cura del Centro di Servizio per il Volontariato V.S.S.P.
Pro Natura Torino ringrazia i soci che hanno offerto contributi: Aimassi Giorgio, € 20; Barengo Maria Paola, € 40; Gallo Pietro, € 11; Francone Marco, € 5; Tomasini Anna Maria, € 20; Doglio Mondini Orsolina, € 20; Falchero Anna, € 10; Solei Aurelia, € 40; Crocetti Adriana, € 20; Sciolotti Gian Claudio, € 20; Cavallari Piero Claudio, € 20; Vaschetto Visca Grazella, € 20; N. N., € 40; Malanca Roberto, € 44; Rosato Margherita, € 70; Bessè Elsa, € 200; Morra Bruno, € 10; Giacosa Luigia, € 10.

Un masso erratico in cantina

La cascina Pigay è situata in magnifica posizione, a 345 metri, sulla collina morenica di Rivalta tra campi coltivati e il bosco ceduo formato in prevalenza da castagni e roveri. La storia della cascina ha inizio nel 1730 con la costruzione di un piccolo fabbricato interamente circondato da vigneti e detto Vigna Boeri dal nome del proprietario. Successivamente il "casino", come lo chiama lo storico Goffredo Casalis, venne acquistato dallo speziale (farmacista), rivaltese Giuseppe Bionda.
Dopo alcuni passaggi di proprietà, la cascina venne ereditata dal geometra Gaetano Pigay che nel 1887 ne progettò l'ampliamento. Il Pigay volle integrare nella struttura una torretta che sovrastasse tutto l'edificio usando come base per questa un enorme masso erratico e scavando a fianco e in parte al di sotto del masso stesso lo spazio per una grande cantina. A ricordo di quell'impresa, Gaetano Pigay volle incidere sul masso questa frase *"Labor omnia vincit"*, "Il lavoro vince sempre".
Sulla parte del masso visibile dal cortile della cascina si trova incisa la sigla V.B. (Vigna Boeri, n.d.r.) e la data di costruzione del primo fabbricato: 1730.

Gino Gallo

obiettivo nonviolenza

Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Care lettrici, cari lettori,

Buon inizio d'anno a tutti!

Chi è abituato a leggere questa *paginetta* realizzata a cura del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) e del MN (Movimento Nonviolento) in parte ci conosce già. Siamo due movimenti che si richiamano entrambi alla nonviolenza gandhiana; uno, il MIR, con un'origine internazionale, nato allo scoppio della prima guerra mondiale su iniziativa di alcuni cristiani che in nome di Cristo giurarono di non farsi mai la guerra, fu fondato in Italia nel 1952, con una forte base spirituale (non solo cristiana); l'altro, il MN, nacque per iniziativa di Aldo Capitini, subito dopo la prima marcia della pace Perugia Assisi nel 1962. Entrambi hanno come missione quella di ripudiare la guerra in ogni sua forma e nella sua preparazione, realizzare una società più giusta che si basi sulla solidarietà ed il rispetto tra tutti gli esseri umani.

Qui in Piemonte da diversi anni operiamo insieme; abbiamo contribuito e contribuiamo alla vita del Centro Studi intitolato al suo fondatore, nonché presidente del MIR, Domenico Sereno Regis, che tanta parte ha avuto nella vita culturale cittadina per la diffusione della cultura della nonviolenza; in particolare in questo ultimo anno abbiamo organizzato alcuni incontri per approfondire situazioni internazionali con gli occhi della nonviolenza, abbiamo organizzato volantinaggi per richiamare l'attenzione della gente sullo scandalo delle spese militari. Attualmente siamo impegnati nella campagna "***Un'altra difesa è possibile***", una raccolta di firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare che istituisca una difesa civile non armata e nonviolenta, più coerente con l'art. 11 della nostra Costituzione (www.difesacivilenonviolenta.org). Il MIR-MN piemontese da più di 20 anni organizza diversi campi estivi in cui sperimentare la nonviolenza ed uno stile di vita semplice e sobrio, approfondendo nel contempo alcune tematiche.

Il gruppo piemontese ha realizzato, in contemporanea con altri movimenti europei, un itinerario di pace a Torino, alla scoperta dei luoghi significativi per una storia della pace e della nonviolenza (www.discoverpeace.eu). Tutte queste iniziative hanno bisogno di un apporto finanziario, ma ancor più della collaborazione di più persone, rispetto a quelli che siamo adesso. Ecco perché chiediamo ai pazienti lettori che ci han seguito fin qui di iscriversi al MIR-MN piemontese e accompagnarci in questo cammino!

Campagna per una difesa civile non armata e nonviolenta

Il 4 dicembre scorso il Parlamento ha approvato il programma ventennale da 5,4 miliardi di euro per la costruzione di una nuova portaerei, dieci pattugliatori, una nave appoggio e due piccole unità veloci da assalto. Ma la spesa non sarà a carico del Ministero della Difesa… sarà a carico del Ministero dello Sviluppo Economico…

È in questo modo truffaldino che si nascondono parte delle spese militari, ed è sempre in questo modo truffaldino che le spese per le nostre "missioni di pace" all'estero (Afghanistan in primo luogo: 2 milioni di euro al giorno) non compare nel bilancio di spesa del Ministero della Difesa.

L'iniziativa della raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare "*Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta*" promossa da oltre 200 associazioni della società civile italiana vuole dare piena attuazione all'art. 52 della Costituzione istituendo nuove forme di Difesa civile, in coerenza con il "ripudio della guerra" dell'art. 11.

Quindi non più spese per armamenti assurdi, ma lavorare per difenderci da quelli che sono i pericoli reali con cui ci confrontiamo ogni giorno che sono la povertà, la disoccupazione, il dissesto idrogeologico e così via. Per affrontare questi problemi, gli strumenti non sono i cacciabombardieri F35, le portaerei, i mezzi corazzati!

A Torino le firme per questo progetto di legge si raccolgono tutti i giovedì dalla ore 16 alle ore 19 presso il Centro Studi Sereno Regis in via Garibaldi 13.

Sollecitiamo tutti a sostenere questa iniziativa: *Venite a firmare*.

Itinerario di pace di Torino

Il Progetto europeo Grundtivig "Discover Peace in Europe" volge al suo terzo anno di sviluppo. Con grande impegno i sette partner internazionali, incluso il MIR per l'Italia, hanno portato avanti studi e ricerche e creato itinerari di pace a Berlino, Budapest, Manchester, Parigi, L'Aja, Vienna e Torino.

Sul sito www.didcoverpeace.eu è possibile reperire tutte le informazioni sui percorsi e le diverse tappe, sperimentando la pace, la sua storia e i suoi luoghi a spasso tra strade, piazze e monumenti. Per ciascun itinerario è possibile visionare la mappa interattiva e le 15 schede delle tappe che lo costituiscono, corredate da immagini e descrizioni. Il 2015 sarà incentrato sulla promozione di questi itinerari e la pianificazione di momenti pubblici in cui i cittadini potranno conoscere e sperimentare questi percorsi. A tal fine nelle sette città menzionate sono in programma seminari gratuiti di approfondimento e formazione per potenziali "conduttori" di questi itinerari di pace. Tutti coloro che sono interessati a prender parte a questi seminari o a sperimentare i percorsi possono contattare il MIR-MN a email: mir-mn@segreteriagis.org o telefonare allo 011.532824 il giovedì, ore 16-19. Ulteriori informazioni ed aggiornamenti su iniziative locali sono pubblicate anche on line sulla pagina facebook del progetto.

La "Marcia del gambero" del Governo sul Servizio Civile

Lo scorso 7 novembre i rappresenti nazionali dei volontari in Servizio Civile hanno fatto circolare un comunicato stampa dove denunciano che "*per l'ennesima volta si assiste alla deprecabile scelta del Governo di essere in linea con i Governi precedenti nel taglio sistematico dei fondi al Servizio Civile. Dopo gli annunci e le rassicurazione del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che nei mesi scorsi aveva garantito il suo personale impegno ad arrivare a 100 mila volontari in servizio nei prossimi anni e ad avviare un percorso di Servizio Civile Universale, arriva la notizia dell'ulteriore taglio di circa 10 milioni di euro del Fondo Nazionale*".

Una doccia fredda operata da chi aveva proposto il Servizio Civile Universale.

Continuando su questo assurdo percorso è stato respinto un emendamento teso a rifinanziare il servizio civile con 200 milioni è stato deciso di continuare a finanziare l'acquisto di ulteriori cacciabombardieri F35 malgrado il Parlamento avesse votato una mozione che impegnava il governo a non procedere a ulteriori acquisti.

Tre ragioni per iscriversi al MIR e al MN

Perché di fronte ai problemi epocali cui ci troviamo di fronte, guerra, disastri ambientali, ingiustizia, la nonviolenza non è la soluzione, ma la strada, e solo con la nonviolenza potremo trovare le soluzioni.

Perché, come diceva don Milani, «Il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è la politica. Uscirne da soli è l'avarizia».

Perchè il mondo oggi ha bisogno di nonviolenza, e questa marcia avanza sulle gambe dei movimenti e delle associazioni che raccolgono coloro che ne sono persuasi; il MIR-MN è tra questi. Aiutiamoci gli uni gli altri ad assolvere insieme questo compito.

Come fare. Per iscriversi indichiamo le seguenti quote:
- Movimento Internazionale della Riconciliazione: euro 30.
- MIR + rivista "Qualevita": euro 42.
- Movimento Nonviolento: euro 30.
- MN + rivista "Azione Nonviolenta": euro 60.

I versamenti possono essere fatti in due modalità:
- ccp 20192100 intestato a: "Movimento Nonviolento, Torino"
- bonifico sullo stesso conto :IT53 V 07601 1000 0000 20192100.

Prossimi appuntamenti

Mir-Mn organizza: **Osservatorio internazionale "L'Ucraina"**

Giovedì 29 Gennaio 2015 ore 18 presso la sala Gandhi del Centro Studi Sereno Regis, Via Garibaldi 13, Torino.

Il pastore Davide Rostan della chiesa valdese di Susa ci racconterà del suo viaggio in Ucraina fatto la scorsa estate insieme ad una giornalista ed ad una interprete. Ci riferirà delle sue impressioni ricavate dalle numerose interviste fatte tra la popolazione in tutto il paese, comprese le province dell' Est controllate dai separatisti .

Notizie in breve

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Continua il ciclo di conferenze organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.
Mercoledì 11 febbraio 2015: videoproiezione sui deserti africani a cura di Paola Manna, che tratterà il tema "Camminare tra la sabbia e il cielo".
Mercoledì 25 febbraio 2015: Lucia Pettigiani parlerà su "Le Langhe: un mare ondulato di vigne", con illustrazioni fotografiche.

PRO NATURA CUNEO IN CATALOGNA

La Settimana Santa, in Spagna, è un momento molto sentito dalla popolazione che ricorda la morte di Cristo con grandiose e commoventi processioni. La Catalogna, poi, presenta una ricchezza non comune sia sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico, sia per i monumenti e le opere d'arte. Pro Natura Cuneo organizza, dal 2 all'8 aprile 2015, un interessante viaggio che prevede di visitare monasteri, borghi medioevali e tutti i siti più caratteristici, attraversando imperdibili panorami.
Ci sarà l'opportunità di assistere alla Processione del venerdì santo di Girona, una delle più famose di tutta la Spagna. Si proseguirà fino ad arrivare ai contrafforti dei Pirenei, visitando il parco nazionale e riserva della biosfera dell'Unesco Sierra di Montseny. Tra gli altri, si visiterà il Santuario di Montserrat, posto in un paesaggio tra i più celebrati di Spagna, formato da rocce granitiche scolpite dagli agenti meteorici, e la Basilica di Santa Maria, dove si conserva la statua romanica della Madonna Nera, patrona della Catalogna. L'ultima giornata sarà dedicata alla visita di Barcellona.
Le iscrizioni si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, a partire dal pomeriggio di venerdì 9 gennaio 2015.

FRUTTICOLTURA BIOLOGICA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza a San Francesco al Campo, con il patrocinio del Comune, un *"Corso di Frutticoltura Biologica"* teorico-pratico a cura di Riccardo Mellano.
Il corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, avrà inizio **venerdì 23 gennaio 2015** alle ore 20,30; proseguirà con cadenza settimanale, presso il Centro Socio-Culturale di Piazza San Francesco d'Assisi a San Francesco al Campo. A tutti coloro che hanno, o intendono impiantare, alberi da frutto per uso famigliare saranno fornite le nozioni indispensabili per ottenere buoni risultati. Senza la conoscenza delle regole basilari, il rischio di lavorare inutilmente o quasi è molto elevato. Nella frutticoltura, come in ogni altra attività, le nuove tecnologie offrono notevoli possibilità, ma la globalizzazione, oltre alle nuove specie frutticole, ci porta ogni anno nuovi parassiti da combattere.
Saranno trattati i seguenti argomenti: analisi e preparazione del terreno; scelta dei portainnesti e delle cultivar; forme di allevamento e potatura di formazione; potatura di produzione e potatura verde; concimazione; malattie, parassiti e trattamenti; innesti.
Le iscrizioni si riceveranno fino ad esaurimento dei posti disponibili.
Per ulteriori informazioni contattare:
Riccardo Mellano:
011.215272; 346.2190442.
Claudio Zingale: 340.9017776.
Luana Rizzo: 348.802690.

GARANZIE PER RISO BIOLOGICO

"Controlliamo seriamente il riso, ma non mettiamo in dubbio la validità delle pratiche bio". Con questa affermazione Legambiente e Pro Natura del Vercellese sono intervenute in merito a una recente polemica che ha visto contrapposti i risicoltori che producono secondo i metodi tradizionali a quelli che seguono le pratiche dell'agricoltura biologica. Del problema si è anche occupata la trasmissione televisiva "Report" curata dalla giornalista Milena Gabanelli.
Il documento di Legambiente e Pro Natura del Vercellese ribadisce che occorre smascherare coloro che frodano, ma l'agricoltura biologica rappresenta l'unico futuro possibile per l'agricoltura e formula l'augurio che questa conversione avvenga al più presto.
L'agricoltura biologica è la pratica che, in base a valutazioni complessive, soddisfa al meglio il principio di riduzione degli impatti ambientali (compresi gli impatti energetici) stabiliti dall'Unione Europea e garantisce elevati livelli di salubrità dei prodotti agricoli.
Da monitoraggi delle acque di risaia effettuati negli anni passati dall'ASL di Vercelli erano emersi elevatissimi utilizzi di fitofarmaci non consentiti per la risicoltura, a conferma di alcuni prodotti vietati nelle falde acquifere.
Il documento concorda con l'appello lanciato dall'ANGA (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) per maggiori controlli a tutela delle effettive produzioni biologiche in risicoltura.

Recensioni

Mario Cavargna Bontosi
La vita e l'immagine della Provincia di Susa nel Millesettecento
edizioni Graffio, Borgone di Susa, 2014
pag. 319, euro 22,50

Negli anni 1750-53, per la prima volta nel Regno Sabaudo venne effettuato un censimento delle persone e dei beni, chiamato la "Statistica Generale". Circa un secolo fa ne sono stati esaminati i contenuti principali, ma con questo libro è la prima volta che viene fatta un'analisi approfondita della Provincia di Susa (che comprendeva la Val di Susa, la Val Sangone e parte della pianura), particolarmente interessante perchè si tratta del periodo successivo all'annessione dell'alta valle (a seguito del trattato di Utrecht nel 1713), prima appartenente al Delfinato quindi sotto il governo della Francia, alla parte restante da tempo amministrata dalla corona sabauda.
Sono ripercorse le tappe che hanno portato all'organizzazione dello Stato Sabaudo, tra cui la creazione del catasto, il riordino degli editti in un organico codice legislativo, la riorganizzazione dell'Università di Torino e la creazione di un Archivio Generale di Stato, in modo da istruire i funzionari che avrebbero avuto il compito di conoscere una popolazione ed un territorio sul quale non esistevano ancora dati concreti, e che avrebbe finalmente permesso il raggiungimento di una proporzionalità dell'imposizione fiscale rispetto al reddito.
Si sono quindi create le basi, a partire da un'adeguata formazione dei dirigenti, per l'organizzazione di uno Stato che sancisse il definitivo superamento del sistema feudale.
Il volume è suddiviso in tre grandi capitoli: "La vita e l'economia nelle inchieste statistiche", dove l'analisi puntigliosa dell'esistente, non solo dei beni materiali ma anche socio-economica, rispecchia un'etica di governo responsabile che caratterizzerà gli amministratori piemontesi fino alla metà del novecento, "L'immagine del territorio", dove sono in parte riprodotte e commentate le pregevoli carte in scala (circa 1:10.000) della Provincia di Susa dell'epoca, con la descrizione dettagliata di ciascun Comune, ed infine i "Documenti". Tra questi ultimi, molto interessante, ed istruttivo anche per gli amministratori dei giorni nostri, il "Ragionamento", che è la relazione effettuata dall'intendente di Susa che accompagna il registro e i dati della Statistica Generale: si tratta di un'analisi particolareggiata del territorio e socio economica con la quale vengono contestualmente suggeriti, al Governo e alla Chiesa, i provvedimenti legislativi più opportuni e le opere più urgenti. Per la prima volta si chiede che le opere di pubblica utilità siano a carico dello Stato e non solo delle comunità territorialmente interessate.
La lettura e l'interpretazione di dati e documenti del 1700, attraverso questo lavoro rigoroso ed appassionato, è di straordinaria utilità anche per una migliore comprensione della storia recente. (*m.m.*)

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 19 dicembre 2014